

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato

NOTA DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

1. - Nella dichiarazione resa nota il 18 febbraio 1984 in occasione della firma delle modificazioni consensuali del Concordato Lateranense, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana affermava la volontà dei Vescovi italiani di mettere « in sempre più vivida luce l'intrinseco rapporto tra evangelizzazione e promozione umana », e di moltiplicare « gli sforzi per formare cristiani coerenti, capaci di comportarsi " come uomini liberi " (1 Pt 2, 16) ». La Chiesa in Italia si impegna perciò anche « nelle prospettive di un rinnovato servizio educativo e scolastico, perché le nuove generazioni crescano in una libertà che non può essere disimpegno e che matura invece con la ricerca coraggiosa della verità » (cfr. n. 3-4/b).

Mentre da poco è iniziato un nuovo anno scolastico, ancora strutturato sulla precedente normativa, la Presidenza della C.E.I. ritiene opportuno offrire a quanti hanno a cuore la scuola in Italia un primo nucleo di considerazioni fondamentali e fin d'ora utili per avviare un responsabile impegno educativo.

Il Vangelo e la scuola

2. - « Se con il nuovo Accordo — continuava la citata dichiarazione della Presidenza della CEI — la disciplina dell'insegnamento della religione è stata aggiornata, è perché si possano favorire le scelte consapevoli e responsabili degli alunni e dei loro genitori, proponendo a loro valide motivazioni, autentici contenuti, metodi e docenti qualificati » (cfr. n. 4/b).

Anche l'insegnamento della religione cattolica nella scuola fa parte del comune impegno di mettere in atto rapporti sempre più validi tra lo Stato e la Chiesa perché possano collaborare, ciascuno per la sua parte, « per la promozione dell'uomo e il bene del Paese » (cfr. *Accordo di revisione del Concordato Lateranense*, 18.2.1984, art. 1). Tale impegno la Chiesa e i cattolici sono ora chiamati ad onorare con la dovuta competenza, perché alla scuola — non solo con l'insegnamento della religione — siano assicurati qualificati progetti di piena educazione dell'uomo e del cittadino.

3. - Con il suo servizio di educazione religiosa alle nuove generazioni nel quadro delle finalità della scuola, la Chiesa italiana è consa-

pevole di essere interpellata a offrire un contributo che deriva dalla sua missione primaria ed essenziale: l'evangelizzazione.

Oggi, come sempre, la Chiesa ha profonda coscienza che « la presentazione del messaggio evangelico non è (per essa) un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù... Questo mandato è necessario. E' unico. E' insostituibile. Non sopporta né indifferenza, né sincretismo, né accomodamenti » (Paolo VI, « *Evangelii nuntiandi* », n. 5).

La Chiesa è altrettanto consapevole « della realtà ricca, complessa e dinamica » dell'evangelizzazione, della molteplicità delle sue vie e delle sue forme, dei suoi profondi legami con le culture, le situazioni storiche e sociali e le implicanze della promozione umana (cfr. *Evangelii nuntiandi*, n. 17 e 19-31; cfr. *Direttorio Catechistico Generale*, n. 19).

4. - Se l'evangelizzazione è la sua identità e la sua missione costitutiva, la Chiesa deve pertanto impegnarsi a riconoscere le esigenze che alla evangelizzazione pongono i vari ambienti di vita e di cultura, il doveroso rispetto della legittima autonomia delle realtà temporali (cfr. « *Gaudium et spes* », n. 36), le esigenze proprie dell'età evolutiva e della gradualità evangelica nella pedagogia dell'annuncio.

Ciò nulla toglie ai valori autentici e ai principi della religione cattolica; tende anzi a radicarli nella vita di un popolo, perché siano continuo richiamo di apertura a Dio e fermento della sua storia, della sua civiltà, della sua cultura, dei suoi impegni per una ordinata convivenza civile, per la collaborazione nel mondo, per la pace (cfr. *Dichiarazione della Presidenza della C.E.I.*, 18.2.1984, n. 2).

5. - Su questi orizzonti potrà fiduciosamente rinnovarsi l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, che per parte sua la Chiesa offre a tutti.

E' infatti dovere della Chiesa rispondere ai precisi diritti che le famiglie credenti (e gli alunni stessi) hanno nei confronti della scuola, perché essa « non solo non ponga in pericolo la fede dei loro figli, ma anzi completi, con adeguato insegnamento religioso, la loro formazione integrale » (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Curia romana*, 28.6.1984, n. 6).

Ma un simile insegnamento dovrà anche saper incontrare la permanente inquietante domanda di verità e di senso che è propria dell'uomo — credente e non credente — e che emerge oggi ampiamente dai più giovani, anche quando essi si esprimono in forme fideistiche o di disimpegno o di fuga irrazionale dalla realtà verso i cosiddetti « paradisi artificiali ».

L'insegnamento della religione è infatti « richiesto, oltre tutto, dall'aspirazione originaria dell'uomo verso la ricerca della verità: esso quindi rientra nell'ambito generale del rispetto alla libertà religiosa » (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso cit.*, n. 5).

Cultura religiosa e religione cattolica

6. - Per svolgere il suo corretto servizio alla scuola, la Chiesa non può comunque ricorrere a impostazioni approssimative o incoerenti, che snaturino il contenuto del messaggio cristiano. Essa deve invece caratterizzarne la presentazione autentica, orientandola allo sviluppo della piena personalità degli alunni: di questa chiarezza, del resto, gli alunni e le loro famiglie hanno diritto e hanno bisogno.

Quale competenza teologica, culturale e pedagogica tutto ciò comporta, è materia che va attentamente verificata e ulteriormente approfondita, come del resto lo stesso nuovo Accordo comporta.

7. - Il nuovo Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana riconosce la specifica identità della Chiesa e della sua peculiare missione e ne prevede l'apporto originale, nella reciproca collaborazione (cfr. art. 1).

Questo riconoscimento dell'identità della Chiesa e della sua missione traspare in modo tutto particolare nell'art. 9, relativo all'istituzione di scuole cattoliche ed istituti di educazione cattolica (comma 1) e all'insegnamento della religione cattolica, assicurato dallo Stato italiano « nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado » (comma 2).

Le due motivazioni addotte dal testo del Concordato — « il valore della cultura religiosa » e il riconoscimento che « i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » — impegnano a dare corpo a una più robusta cultura religiosa delle nuove generazioni e a promuovere un auspicato maggiore interesse per la cultura teologica nel nostro Paese.

8. - Le motivazioni del Concordato, comunque, non richiedono soltanto una complessiva promozione della cultura religiosa in genere, ma portano ad assicurare un preciso insegnamento di religione cattolica, con tutto ciò che un vero insegnamento di religione comporta: autenticità di motivazioni e di finalità, ortodossia di contenuti, riconoscibile idoneità degli insegnanti e loro qualificazione professionale, corretta e adeguata metodologia di insegnamento, libri di testo di sicuro riferimento e culturalmente validi.

Alle famiglie e agli alunni, non solo credenti, che vorranno far proprie integralmente le finalità della scuola avvalendosi dell'insegnamento della religione cattolica, vanno pertanto offerti progetti di insegnamento caratterizzati « in riferimento alle mètte e ai metodi propri di una struttura scolastica moderna. La formazione integrale dell'uomo e del cittadino, mediante l'accesso alla cultura, è la preoccupazione fondamentale » (C.E.I., *Il rinnovamento della catechesi*, n. 154).

Una proposta offerta a tutti

9. - E' qui che la scelta di un servizio a tutti prende corpo e significato. La Chiesa nella scuola non si fa carico solo di chi già crede, pochi o tanti che siano; essa guarda a tutta la realtà scolastica, nella sua complessità, non ignorando neppure le contraddittorie situazioni culturali e spirituali degli alunni. E, senza imposizioni, rivolge a tutti la sua proposta, anche a coloro che sono in ricerca, ai dubbiosi, agli increduli, a quanti si dicono non più credenti ma non rifiutano un discorso obiettivo e motivato sui contenuti del Cristianesimo cattolico.

Per questo va espressa rinnovata fiducia particolarmente agli insegnanti di religione, chiamati ad essere « responsabili della proposta del messaggio cristiano a tutti gli alunni, evitando la tentazione di limitare il proprio interessamento a chi consapevolmente vive una scelta di fede e di pratica religiosa » (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al clero di Roma*, 5 marzo 1981, n. 5).

10. - Non può sfuggire il valore di questi orientamenti, insieme alla prevedibile fatica. Il nostro Paese non crescerà se non insieme (cfr. *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 23.10.1981, n. 8). Anche l'insegnamento della religione cattolica tende, perciò, non a radicalizzare le posizioni personali o dei gruppi, ma a confrontarle tra loro e a socializzare alunni e famiglie per favorire spirito di tolleranza, capacità di dialogo, sincera ricerca della verità, scelte libere e responsabili, autentica convivenza umana.

11. - Il nuovo regime instaurato dal Concordato, mentre assicura l'insegnamento della religione cattolica nella scuola, prevede, « nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori », anche il diritto a tutti e a ciascuno « di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento ».

Si tratta di un ordinamento nuovo che, pur contando su auspicabili sapienti normative, esigerà da parte della Chiesa proposte educative qualificate e capaci di promuovere il consapevole diritto di avvalersi dell'insegnamento della religione.

Ma la normativa dell'ordinamento e la qualificazione dell'insegnamento non basteranno.

Le famiglie si troveranno a esercitare nuova responsabilità educativa, per motivare in dialogo con i figli il valore dello studio del cattolicesimo per una piena e armonica formazione della personalità.

I giovani, a partire dalla prima adolescenza, saranno chiamati a riconoscere in termini personali un tale valore per la loro crescita spirituale.

Gli organi collegiali, le autorità scolastiche, gli insegnanti — quelli di religione e non solo loro — saranno impegnati a sorreggere, secondo le proprie competenze, le ragioni di una scelta positiva a favore dell'insegnamento della religione.

Anche i cattolici che mandano i figli in parrocchia o in altri ambienti ecclesiali dovranno comprendere l'importanza dell'educazione religiosa nella scuola, la ricchezza dei suoi significati culturali e delle sue implicanze etiche e sociali.

Una proposta qualificata per la scuola

12. - La Presidenza della C.E.I. ritiene da parte sua doveroso sollecitare l'impegno di tutti, in particolare dei cattolici, per un profondo rinnovamento dell'insegnamento della religione. E ciò principalmente in due direzioni:

a) - Nella scelta, preparazione e costante qualificazione degli insegnanti, siano essi sacerdoti, religiosi, o laici.

L'insegnamento della religione cattolica, nei vari ordini e gradi di scuola, non è un compito facile. Occorre riconoscere il merito di tanti insegnanti che hanno servito, nel rispetto delle coscienze, la scuola e i giovani in un quadro normativo obiettivamente precario, attraverso anni non facili di rinnovamento e trasformazione delle strutture scolastiche.

Anche la loro esperienza, a volte sofferta, conferma che l'insegnamento della religione cattolica esige conoscenza obiettiva e adeguata dei contenuti della Rivelazione cristiana e della dottrina della Chiesa, responsabilità e capacità pedagogica, sensibilità psicologica. Ed esige sincero e corretto atteggiamento personale nei confronti della fede cristiana e della Chiesa, in riferimento alla quale l'insegnamento è chiamato ad agire.

Peraltro, l'impegno educativo-religioso assunto con serietà professionale si riversa positivamente sugli insegnanti stessi e li coinvolge in un fecondo rapporto con gli alunni per una comune crescita umana e anche cristiana. Questa annotazione la Presidenza della C.E.I. offre con particolare fiducia agli insegnanti della scuola materna ed elementare.

b) - Una più chiara e precisa « caratterizzazione scolastica » di questo insegnamento.

Senza mai perdere di vista la natura della religione cattolica, bisognerà qualificare sempre meglio l'insegnamento nella scuola e nel quadro delle sue finalità: con mete e contenuti educativi propri, con metodologie di approccio caratteristiche della scuola, e con riguardo ai soggetti — gli alunni — che sono in età evolutiva e che hanno bisogno di sottoporre a sempre nuove verifiche le proprie scelte religiose.

13. - Senza operare indebite e forzate contrapposizioni, si dovrà tenere conto che « il principio di fondo che deve guidare l'impegno in questo delicato settore della pastorale, è quello della distinzione e insieme della complementarietà tra l'insegnamento della religione e la catechesi. Nelle scuole, infatti, si opera per la formazione integrale del-

l'alunno. L'insegnamento della religione dovrà pertanto caratterizzarsi in riferimento agli obiettivi ed ai criteri propri di una struttura scolastica moderna » (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Clero di Roma*, n. 3).

« Distinzione », dunque, non contrapposizione, e neppure azioni parallele o alternative. Nella scuola, l'insegnamento è attenzione alla peculiarità dell'ambiente scolastico, della sua natura e finalità, dei suoi metodi di ricerca e approfondimento, dei suoi ritmi di maturazione; è capacità di inserire il messaggio cristiano non accanto, ma dentro la cultura della scuola, anche attraverso un corretto metodo di interdisciplinarietà; è assumere i problemi vivi dei giovani d'oggi e confrontarsi con loro, in un dialogo non superficiale o epidermico, ma attento e costruttivo; è seguire un metodo di ricerca che non è rinuncia alle certezze della Rivelazione cristiana, ma paziente cammino e ricerca seria della verità, col passo a volte sicuro a volte incerto dell'uomo.

Nel vivo della comunità ecclesiale, poi, tutto può trovare pieno riferimento e luogo di piena esperienza di fede. E' infatti primariamente nella comunità cristiana che la Chiesa esercita la sua missione con l'insegnamento della fede, con la celebrazione dei sacramenti e con l'animazione della carità. Essa pertanto continuerà, anche nelle nuove circostanze, a mettere in atto servizi adeguati, che consentano a tutti i giovani di aprirsi al dono della fede e di vivere in pienezza la loro coerenza cristiana.

14. - Molti problemi, di carattere organizzativo e pedagogico, restano aperti, e saranno affrontati con le « intese » tra le competenti Autorità scolastiche e la Conferenza Episcopale Italiana.

Su due problemi, tuttavia, la Presidenza della C.E.I. richiama sobriamente, fin d'ora, l'attenzione:

a) - Il primo riguarda coloro che sceglieranno di non avvalersi dell'insegnamento della religione.

La nuova normativa, in tal caso, solleciterà la Chiesa a promuovere nelle comunità cristiane una pastorale sempre più aperta e accogliente per tutti. Porrà delicati problemi anche alle famiglie, ai giovani, alla scuola stessa.

Non è infatti in gioco una questione di astratta libertà, perché libertà non è né ignoranza né disimpegno. C'è il problema, per esempio, di non creare nessuna sorta di « vuoto » scolastico che potrebbe compromettere seriamente la presenza di un valido insegnamento della religione cattolica, creando discriminazioni di diritto o di fatto, anche contro la lettera e lo spirito del Concordato.

Si tratta, come si vede, di un problema pastorale per la Chiesa e di un problema culturale ed educativo per le famiglie, per la scuola e lo Stato.

b) - Il secondo problema concerne la distinzione che è necessario compiere tra insegnamento della religione nelle scuole materne ed elementari, e l'insegnamento della religione nelle scuole medie e superiori.

E' ovvio che questi diversi gradi di scuola — come del resto, per altri aspetti, la considerazione dovuta alla età dell'obbligo — dovranno comportare una diversa attenzione pedagogica e normativa nelle « intese » previste dal Protocollo addizionale, e una diversa valutazione di tutta la problematica relativa.

La Presidenza della C.E.I. ritiene, in ogni modo, che la scuola, nella funzione educativa che le è propria, non potrebbe ignorare la realtà e i valori religiosi anche per gli alunni ai quali non venisse impartito alcun insegnamento della religione.

Conclusione

15. - Nel concludere queste note di riflessione su un problema di così vitale importanza per la Chiesa e la società italiana, la Presidenza della C.E.I. rivolge un fiducioso appello a tutta la comunità ecclesiale del nostro Paese — dalle Associazioni, ai Movimenti, ai Gruppi, ed in particolare ai genitori, agli studenti, agli insegnanti, a tutti gli operatori scolastici — perché si impegni a fondo in una necessaria e serena opera di illuminazione e di responsabilizzazione.

Se è vero, come ha osservato Giovanni Paolo II, che il nuovo Concordato « è destinato ad incidere per più versi nella vita della Chiesa italiana negli anni a venire », è altrettanto vero che, in concreto, per quanto riguarda l'insegnamento della religione, la sua efficacia « dipenderà dal senso di responsabilità che animerà i pastori d'anime, gli alunni e le famiglie, gli insegnanti, ciascuno secondo il proprio ruolo » (*Lettera all'Episcopato Italiano*, 1° maggio 1984, n. 4).

La sollecitazione che il Santo Padre ha rivolto ai Vescovi giunge a tutti i cattolici per un dinamico impegno operativo ecclesiale e civile.

La Presidenza della C.E.I. è consapevole, con tutti i Vescovi italiani, della grande responsabilità che il Concordato comporta dinanzi al Paese, in particolare con la nuova disciplina dell'insegnamento della religione nella scuola, e ribadisce la volontà di onorarne gli impegni in ogni modo (cfr. « Dichiarazione » cit., 18 febbraio 1984, n. 3).

La Presidenza esprime inoltre alla più vasta opinione pubblica e ai responsabili della scuola l'auspicio che tutti insieme, evitando pregiudizi e incomprensioni, si possa operare per garantire alle nuove generazioni servizi educativi competenti e al futuro del Paese motivi di fondata speranza.

Roma, 23 settembre 1984

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA